

La sentenza del Tar laziale e l'insegnamento della religione cattolica

Il nostro parroco è intervenuto sulla sentenza del Tar laziale, emessa nel cuore delle ferie ferragostane, che ha escluso dagli scrutini la presenza dei docenti di religione cattolica e ha dichiarato ininfluente la religione cattolica sui crediti scolastici.

La sentenza del Tar laziale – che in nome del principio di non discriminazione finisce per discriminare gli insegnanti di religione, lo stesso insegnamento della religione cattolica (la cui legittimità è stata più volte ribadita dalla Corte Costituzionale), le famiglie e gli studenti che hanno liberamente scelto di avvalersi di detto insegnamento – si iscrive in una lunga serie di interventi che hanno caratterizzato fin dalla sua nascita lo Stato risorgimentale italiano, da sempre ostile al cristianesimo, soprattutto nella sua versione cattolica. Fin dal tempo della legge delle Guarentigie (1871), lo Stato italiano ha scelto un atteggiamento anticlericale, che ha portato nel 1873 alla soppressione delle facoltà di teologia presso le Università italiane, diversamente da altri Stati europei, ad esempio la Germania, dove esse sono tuttora presenti. Questo è il vero “peccato originale” dello Stato risorgimentale italiano, che ha iniettato nell’intero corpo del nostro popolo il virus anticlericale e ha emarginato la cultura cattolica dal circuito dei grandi centri educativi e mediatici, favorendo quella estraneità e quella inimicizia fra cultura “laica” e cultura “cattolica”, deleteria per la stessa concezione di cultura. Al di là dei problemi giuridici che la recente sentenza del Tar laziale sta sollevando, è il problema culturale di fondo che sempre riemerge e che va decisamente chiarito. Chi è il proprietario della cultura? E che cosa è propriamente “cultura”? Affermare la laicità dello Stato e della cultura non

vuol dire affatto pretendere di estromettere dalla cultura tutta la sua partitura religiosa, nella fattispecie l’esperienza cattolica. Lo dice con molta chiarezza l’art. 9 degli Accordi di revisione del Concordato, del 1984 – diventati una legge dello Stato – laddove la Repubblica italiana si impegna ad assicurare, “nel quadro delle finalità della scuola” (e dunque secondo una finalità culturale e non catechetica), l’insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, “riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano”. Sono queste chiare motivazioni a reggere tutto il discorso. Come si fa ad assicurare ai nostri studenti la promozione della cultura, se viene penalizzata la dimensione religiosa, che da sempre fa parte di una seria antropologia, perché la persona umana da sempre si pone le domande fondamentali, quelle presenti nel “Canto notturno del pastore errante nell’Asia”, di Leopardi? Sono, queste domande, “bigotte”, dunque indegne di una cultura “laica”? E come si fa ad ignorare la Bibbia, come si fa ad ignorare gli eventi principali del Vangelo – così celebrati anche nelle opere d’arte dei musei di tutto il mondo -, come si fa a ridurre l’insegnamento di Gesù a sola “faccenda privata”, dopo che la storia del nostro occidente, dopo che la formazione del pensiero europeo è così debitore al cristianesimo, al monachesimo, a tanti pensatori cristiani, a tanti santi, i cui nomi

costellano ancora tante contrade dei nostri paesi e delle nostre città? Come si può permettere o favorire, proprio da parte della scuola, un analfabetismo in materia della propria tradizione religiosa, che dovrebbe invece essere conosciuta da tutti, e non per motivi confessionali (che ovviamente non sono di competenza dello Stato, perché attengono alle scelte personali), bensì storico-culturali? Da qui la provocazione, a cui volentieri mi associo (e non tanto perché sono un prete, ma perché sono un uomo anagraficamente e quindi culturalmente appartenente alla civiltà italiana ed europea), lanciata da Massimo Cacciari proprio a commento della sentenza del Tar: rendere obbligatorio l’insegnamento della religione cattolica e introdurre la teologia in tutte le facoltà di filosofia delle università statali. Questa sì è una battaglia di avanguardia! Diversamente, siamo al vecchio laicismo anticlericale, che ha prodotto e produce ignoranza, desolazione e un senso di vergogna. Vogliamo che la scuola italiana risorga e ricominci davvero a trasmettere ai nostri giovani anche le cose grandi e nobili della vita (e la religione, compresa quella cattolica, è fra queste)? Oppure vogliamo che la nostra scuola degeneri a “fabbrica degli asini”, come alcuni esponenti di cultura l’hanno definita, privandola di un patrimonio che ha reso grande il nostro Paese in tutto il mondo?

don Alberto Franzini

DATE DEI BATTESIMI

Domenica 25 ottobre 2009

Domenica 10 gennaio 2010

(Festa del battesimo di Gesù)

Veglia pasquale, 3 aprile 2010

Lunedì di Pasqua, 5 aprile 2010

Domenica 13 giugno 2010

La celebrazione dei battesimi è sempre inserita nella messa domenicale delle ore 10.30. I genitori che intendono chiedere il battesimo per i loro figli sono pregati, almeno due mesi prima, di prendere contatti col parroco per la scelta di una delle date in calendario e per fissare gli incontri di preparazione.

DOMENICA 4 OTTOBRE 2009

Anniversario della dedizione del Duomo

INIZIO DEL CAMMINO CATECHISTICO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

Ore 10.30: solenne concelebrazione eucaristica

Durante la messa verrà consegnato il mandato ai catechisti e alle catechiste della parrocchia

Sono attesi i genitori con i loro figli

PER I CATECHISTI, ACCOMPAGNATORI DEI RAGAZZI E DEI GENITORI

PRESENTAZIONE GLOBALE DEL PROGETTO NAZIONALE E DIOCESANO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANESECONDO IL MODELLO CATECUMENALE

Martedì 6 e 20 ottobre dalle ore 21.00 alle ore 22.30 presso l'Oratorio Maffei

GRAZIE, TILLA!

Il Signore l’ha improvvisamente chiamata la mattina del 13 agosto scorso. La nostra Tilla – il suo nome era Domitilla Zilia, vedova Ballasini – è stata una persona molto presente



nella nostra comunità parrocchiale. Eravamo abituati a vederla, alla messa feriale e festiva, nel suo solito banco e soprattutto a raccogliere le offerte dei fedeli: un compito che ha svolto, per anni, con tanta passione e con il suo inconfondibile stile. Grazie, Tilla! Noi ti ricordiamo nella nostra preghiera e tu, ne siamo sicuri, pregherai per la tua cara famiglia e per la tua parrocchia di Santo Stefano davanti al Signore della vita.

ERBORISTERIA

“Il Quadrifoglio”

- L'Erbolario
- Aboca
- Guam
- Alimentazione naturale
- Farmaci da banco

CENTRO COMMERCIALE PADANO - Tel. 0375 200188 - CASALMAGGIORE - CR



SARTORI PATRIZIO & C. SAS

Magazzino di Parma: Via B. Franklin, 31 CENTRO INGROSSO CITTADELLA 43100 PARMA Tel. 0521 607005

Sede: Via Vaghi, 13 26041 CASALMAGGIORE - Cr Tel. 0375 42214 - Fax 0375 200488

Negozi: Via Cairoli, 38 - CASALMAGGIORE - Cr L'angolo delle piante vere

INGROSSO

FIORI ARTIFICIALI

FIORI SECCI

ARTICOLI PER FIORISTI

VETRINISTICA

CARTA, NASTRI PER CONFEZIONI E BUSTE REGALO



MOSTRA PERMANENTE ARREDO BAGNO RISCALDAMENTO CONDIZIONAMENTO

IDROTERMOSANTARIA CREMONESE

Di Galafassi Bruno

Cell. 348 7980331 - Tel. 0375 43332 - Fax 0375 200524 e-mail: idro.cr@libero.it

Via E. Fermi - 26041 CASALMAGGIORE - Cr



M.G. Elettrosystem di Mura Giovanni & C. S.n.c.

Impianti elettrici - Sistemi di sicurezza Assistenza e vendita elettrodomestici

Centro Assistenza VORWERK

Via Verdi, 12 - CASALMAGGIORE (CR) Tel. 0375 43351 - Cell. 338 2318293 - E-mail: mgelettrosystem@email.it



rosanna ramponi

Gioielleria

Cose d'Oro

Via Cavour, 74 - CASALMAGGIORE - Cr

Tel. 0375 407845